

Presentazione dei testi

Il monografico sull'Osservanza agostiniana di Lombardia a Crema ha offerto lo spunto per una serie di incontri e confronti tra autori locali e di altre città (Cremona, Treviglio, Pavia, Siena, Viterbo, Roma) che hanno generosamente partecipato alla stesura dei saggi.

In altri tempi sarebbe stato opportuno indire un convegno. Le condizioni del momento hanno permesso solo una serie di preliminari tavole rotonde aperte al pubblico dai ricercatori cremaschi. Mentre una metà dei saggi è composta da interventi esterni, l'altra metà è opera di studiosi legati al Gruppo Antropologico Cremasco. Questi ultimi risentono quindi di quella che può essere definita "sindrome da contaminazione antropologica". Infatti, le analisi condotte non rimangono circoscritte alla compilazione descrittiva dei testi, alla valutazione estetica delle opere d'arte, all'enunciazione superficiale dei fatti, ma concorrono a ricercare le motivazioni comportamentali primarie che hanno animato i protagonisti. Vengono considerati gli interessi e la temperie del momento, si vagliano le mode nell'intento di rendere comprensibili ai lettori le dinamiche di eventi tanto lontani. L'indagine presentata è innovativa se, come ha recentemente affermato il padre agostiniano Mario Mattei: "nel mio ordine non esiste nessuno studio specifico sulla storia della Congregazione di Lombardia e tutti coloro che se ne sono interessati hanno citato quasi esclusivamente l'opera del Calvi".

*A questo proposito è opportuno ricordare che nei precedenti numeri di *Insula Fulcheria* sono stati ospitati diversi lavori riguardanti gli agostiniani ed il convento cremasco. Pur lodevoli, queste apparizioni sono avvenute in modo sporadico ed episodico. Per la prima volta, il tema dell'Osservanza viene affrontato nella sua globalità, a partire da quella che anche a Crema è possibile definire preistoria e storia agostiniana. Ne sono autori: M. Mattei, M. Sangalli, N. Ciampelli.*

Offrono invece una prospettiva panoramica di personaggi (laici e regolari, uomini e donne) legati alla congregazione: E. Chittò, E. Benzi, M. Santagiuliana W. Venchiarutti.

F. Moruzzi, V. Dornetti, D. Ronchetti considerano nella loro complessità i momenti della formazione bibliografica.

L'esame della stagione artistico-architettonica compete a C. Corsetti, M. De Leo, E. Bertozzi, C. Alpini.

Infine la cronologia impegna E. Ruggeri.

I ricercatori delle diverse parti d'Italia hanno completato le minuziose indagini

condotte dai concittadini; alcune gloriose pagine della nostra storia prendono nuova luce. L'ambizione è quella di potersi così riappropriare di un periodo storico dove Crema ha svolto un ruolo cruciale.

La "parvula regina... in medio civitatis sita" è stata il centro di una rinascita non solo religiosa ma anche sociale che è plausibile definire epocale. Rientra così nel novero delle scintille da cui è partito l'incendio che con la Riforma luterana e la Controriforma cattolica ha infiammato l'Europa moderna, producendo capovolgimenti della mentalità comune, del costume, della sensibilità sociale, religiosa e politica.

Alcune suggestive ipotesi, anche se in attesa di convalida, possono aprire nuove finestre, promuovere dibattito e favorire una migliore conoscenza di eventi storici che pur appartenendo al passato hanno riflessi nell'immediata attualità.

Non stiamo forse vivendo, attraverso il nuovo pontefice, il principio di un rinnovamento delle istituzioni ecclesiastiche?

Occorre avere la consapevolezza che ogni inizio può aprirsi ad un futuro dove ad altri più capaci e determinati sarà forse concesso di poter migliorare i risultati raggiunti.

Queste pagine di storia locale non vogliono rispolverare un vuoto nozionismo. Nei secoli scorsi il convento di S. Agostino a Crema è stato il punto di partenza per uno straordinario movimento a carattere religioso. Dallo stesso luogo qualche decennio fa è sorta la volontà di rinnovamento culturale e attorno a queste mura la comunità cremasca del dopoguerra si è ricompattata. Non è impossibile pensare che in un prossimo domani una terza stagione culturale possa ancora compiersi, anche se oggi non ne conosciamo la precisa connotazione. La riscoperta di queste antiche radici identitarie può concorrere ad evitare i pericoli della decadenza e segnare le tappe aperte verso un auspicabile risorgimento.

Walter Venchiarutti